

plexiva di 100 minuti circa che illustra l'Agenda 2030 e il sistema degli SDGs; la raccolta di materiali didattici prodotti dagli aderenti, organizzati per temi/Goal e messi a disposizione delle scuole. Infine, ASviS accompagna il processo messo in moto dal Piano nazionale per la formazione dei docenti elaborato dal MIUR e reso pubblico ad ottobre 2016, in particolare per quanto concerne lo sviluppo delle competenze di cittadinanza globale.

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

L'insieme dell'Agenda 2030, nelle sue tre dimensioni di sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale) è rilevante per le donne e le ra-

gazze di ogni età e la loro condizione è determinante anche per il raggiungimento di molti Goal: la parità di genere e l'empowerment delle donne devono quindi essere considerati temi trasversali a tutti gli altri Obiettivi, i quali vanno declinati e monitorati anche secondo una prospettiva di genere.

Nel corso dell'ultimo anno ci sono state alcune novità positive quali: la **regolamentazione delle unioni civili e delle convivenze** (Legge n. 76/2016), la dichiarazione d'illegittimità costituzionale della norma implicita che obbliga l'imposizione del solo cognome paterno¹⁰ (anche se finché il Parlamento non approverà un'apposita legge, l'applicazione di questo importante principio è subordinata al consenso del padre) e la Legge n. 71/2017 relativa alla **prevenzione e al contrasto del fenomeno del cyber bullismo**, mentre è bloccato in Senato il DDL per la tutela

IL PRIMO PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Dopo l'avvio del "PON Istruzione", che ha destinato 840 milioni di euro ad azioni finalizzate a raggiungere molti dei Target inclusi nel Goal 4 (cfr. pag. 62), alla fine di luglio la Ministra dell'istruzione Valeria Fedeli ha presentato il primo Piano nazionale per l'educazione allo sviluppo sostenibile, il quale recepisce gli Obiettivi dell'Agenda 2030 e li trasforma in azioni concrete. Il Piano, costruito sulla base delle indicazioni di un gruppo di lavoro coordinato dal Portavoce dell'ASviS, è articolato in 20 azioni relative a 4 macroaree:

- **didattica e formazione dei docenti:** definizione di "linee guida" per contrastare stereotipi, violenza di genere e disparità, aggiornamento delle "linee guida" sull'educazione ambientale e quelle sull'educazione alimentare; predisposizione di un protocollo con l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) per l'alternanza scuola-lavoro sulla sostenibilità; *hackathon* per le scuole superiori sull'Agenda 2030 sui temi dello sviluppo sostenibile; aumento dei fondi per l'accesso alla formazione terziaria delle studentesse e alla formazione superiore per i disabili; formazione dei docenti neoassunti attraverso moduli formativi sull'educazione alla sostenibilità; formazione dei docenti in servizio attraverso la diffusione di una progettazione formativa nel Piano triennale dell'offerta formativa orientata all'educazione alla sostenibilità;
- **università e ricerca:** 65 borse di dottorato dedicate ai temi dello sviluppo sostenibile affinché sia sempre più accessibile ed estesa la formazione di qualità su questi temi; orientamento dei fondi per la ricerca sui temi dello sviluppo sostenibile;
- **informazione e comunicazione:** caratterizzazione sul tema dello sviluppo sostenibile degli spazi/stand MIUR organizzati in occasione di eventi pubblici; campagna di educazione informale rivolta a tutte le cittadine e i cittadini sullo sviluppo sostenibile;
- **edilizia scolastica; ambienti/strutture e personale del Ministero;** azioni per l'efficientamento energetico (compreso l'acquisto di arredi innovativi) e la sostenibilità delle strutture scolastiche progettati dalle ragazze e dai ragazzi; analoghe iniziative per le sedi del MIUR; piano di formazione per il personale del Ministero sulle buone pratiche e sullo sviluppo sostenibile.

L'attuazione del Piano verrà curato dal gruppo di lavoro del MIUR "Scuola, università e ricerca per l'Agenda 2030", composto da rappresentanti delle diverse aree del Ministero e da esperti indicati dall'ASviS. Il Gruppo effettuerà anche un monitoraggio trimestrale delle iniziative intraprese.

degli orfani di femminicidio, che si propone l'obiettivo di offrire loro più tutele mediche, legali ed economiche e di aumentare le pene per i colpevoli di omicidi in famiglia.

In tema di **contrasto alle discriminazioni** (Target 5.1) il perpetuarsi di stereotipi nei ruoli maschili e femminili nelle famiglie e nella società, accompagnato da criteri di selezione non basati sul merito, rendono molto difficile rompere il cosiddetto "soffitto di cristallo", che pone gli uomini in posizione dominante nelle imprese e le istituzioni. A tale proposito va segnalato l'aumento delle risorse finanziarie (20 milioni di euro) per il contrasto alle discriminazioni stabilito dalla Legge di Bilancio, mentre con il DPCM 16 giugno 2017 e la successiva circolare (n. 25 del Ministero delle Finanze-Dip.Rag.Gen. dello Stato del 5 luglio 2017) è stata avviata la sperimentazione del "bilancio di genere"¹¹, previsto dalla riforma della Legge di Bilancio. Infine, per quanto concerne il cosiddetto "congedo papà" con le modifiche introdotte con la Legge di Bilancio 2017 i padri hanno due giorni di congedo obbligatorio e due giorni di congedo facoltativo.

Per ciò che concerne **l'eliminazione della violenza contro le donne** (Target 5.2) i dati più recenti indicano la stabilità dei femminicidi e degli stupri, anche se aumenta la gravità delle violenze subite dalle donne, il numero di quelle che hanno causato ferite e il numero di donne che hanno temuto per la propria vita. A tale proposito si segnala che il Governo ha portato la dotazione per il "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" a 10 milioni di euro annui per il triennio 2017-2019. Con la Legge n. 47/2017 ("Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati")¹² sono stati stanziati 20 milioni per il "Piano Nazionale Anti Tratta" per il contrasto

al fenomeno della tratta di esseri umani ed è stata stabilita un'apposita Cabina di regia. L'8 marzo 2017 è stato sottoscritto un accordo nazionale per il settore bancario riguardante la concessione di speciali congedi per le donne vittime di violenza.

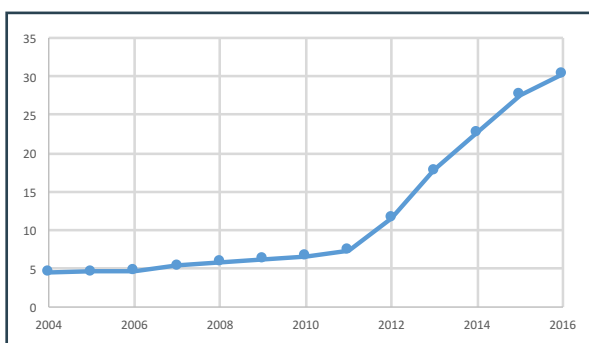
Al fine di **eliminare le pratiche nocive per le donne** (Target 5.3) i dati internazionali riportano che il fenomeno dei matrimoni delle bambine, forzato e combinato, e delle mutilazioni genitali femminili è in diminuzione. Recentemente, è stata firmata una nuova Convenzione tra l'Istat e il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione di una terza indagine interamente dedicata al fenomeno della violenza di genere, che include anche una rilevazione dei dati sulle mutilazioni genitali femminili.

Per assicurare una **piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli** (Target 5.5) negli ultimi anni sono stati raggiunti alcuni risultati positivi sulla rappresentanza a livello locale, anche se permane il mancato rispetto del previsto equilibrio di genere in molte Giunte comunali. Nell'attuale Governo le titolari di dicasteri sono scese al 27,78% (nel precedente Esecutivo erano il 50%), le viceministre sono il 14,29% del totale, mentre tra i sottosegretari il 31,43% è donna. Queste tendenze dimostrano la variabilità dei risultati frutto di scelte politiche del momento, in assenza di precise disposizioni di legge. Restano poche anche le donne che ricoprono posizioni chiave all'interno del Parlamento; se le deputate sono il 31% del totale, solo il 19% degli incarichi di peso è assegnato a donne¹³.

Preoccupa la scarsa presenza di donne elette in molti Consigli regionali, pari al 18% nelle ultime elezioni del 2015¹⁴, causata dal rifiuto da parte della maggior parte dei Consigli di introdurre norme di garanzia di genere. Inoltre, le assessori regionali sono molto rare nelle tre materie che compongono la quasi totalità dei budget regionali: bilancio (dove sono appena il 15%), urbanistica, infrastrutture e trasporti (24%) e sanità (25%). Si tratta di un problema destinato a riprodursi nei futuri Consigli regionali se non interverrà un'iniziativa nazionale che porti a norme elettorali regionali rispettose dei principi costituzionali.

La quota delle donne nei consigli di amministrazione delle imprese quotate in Borsa e a partecipazione pubblica è aumentata (grazie alla Legge

Figura 8 - Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (%)



120/2011) dal 4,5% del 2004 al 30,3% del 2016, portando l'Italia sopra la media europea (20,2% riferita alle maggiori imprese quotate). D'altra parte, l'introduzione del principio del passaggio all'amministratore unico per le società a partecipazione pubblica riduce il ruolo femminile: peraltro, nel 2016 le donne che siedono negli organi decisionali non superano il 13,3% del totale, nonostante l'obbligo di una percentuale minima loro destinata.

Per quanto riguarda la **partecipazione delle donne alla vita economica**, il lavoro è il punto più dolente della condizione femminile in Italia. Il tasso di occupazione è tra i più bassi in Europa (per le età centrali 20-64 anni è pari al 51,6% rispetto a una media UE del 65,3%), con una forte disparità territoriale e di età. A parità di mansioni, le donne percepiscono ancora stipendi significativamente inferiori a quelli degli uomini e si rileva una elevata incidenza del part time, spesso non volontario, il che determina, nel lungo termine, divari pensionistici a sfavore delle donne. La carenza dei servizi sociali, soprattutto nel Mezzogiorno, ed un insufficiente sostegno alla maternità e paternità fanno sì che il 30% delle madri che hanno un lavoro lo interrompe alla nascita del figlio. Quelli citati sono tutti fattori che influiscono sul bassissimo tasso di natalità che si registra in Italia da molti anni, le cui conseguenze negative sulla dinamica di lungo termine della società italiana sono ben note.

Con l'ultima Legge di Bilancio sono stati prorogati per il 2017 e 2018 i voucher per gli asili nido e sono stati istituiti il "Bonus bebè" (1000 euro annui per l'iscrizione in asili pubblici o privati per i nati dall'anno 2016, non detraibile fiscalmente) e il "Bonus mamma domani" (800 euro per le nascite - o per le adozioni - del 2017, che può essere chiesto dalla mamma al compimento del settimo mese di gravidanza).

Anche con le modifiche intervenute con il Jobs Act, generalmente l'indennità di disoccupazione non spetta in caso di dimissioni volontarie o di risoluzione consensuale, salvo il caso in cui la lavoratrice/lavoratore madre/padre abbia bisogno di assistere il figlio. Nel 2016¹⁵ il 78% delle dimissioni e risoluzioni consensuali convalidate dalle ex-Direzioni territoriali del lavoro ha riguardato le lavoratrici madri (27.443, a fronte dei 25.620 casi dell'anno 2015) e solo il 22% i lavoratori padri (7.560). Appaiono particolarmente rilevanti, altresì, le motivazioni riconducibili alla difficoltà di

conciliare il lavoro e le esigenze di cura della prole, alla base di 13.854 dimissioni (+44% rispetto a quelle rilevate nel 2015), nel 98% dei casi riguardanti le lavoratrici.

Per ciò che concerne la **salute sessuale e riproduttiva delle donne e i diritti riproduttivi** (Target 5.6) l'Italia è uno dei fanalini di coda dell'Europa (18 punti percentuali sotto la media europea per l'uso di anticoncezionali moderni). In Italia il 17,6% delle donne usa la pillola contraccettiva, contro una media europea del 21,3%. Nel 2014 l'Unione europea ha chiesto ai Paesi membri di facilitare l'accesso alla contraccezione di emergenza: l'Agenzia del farmaco italiana aveva inizialmente disposto l'abolizione della ricetta solo per la "pillola dei cinque giorni" e solo per le maggiorenni, ma dal 2016 tale abolizione ha riguardato anche la "pillola del giorno dopo" (sempre solo per le maggiorenni).

Il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza è andato continuamente diminuendo (87.400 interruzioni nel 2015), mentre dal 1993 il numero degli aborti spontanei è aumentato del 40%: si ritiene che ciò sia dovuto al fatto che le donne acquistano via internet la pillola RU486 o il Cytotec e solo in caso di emorragia si rivolgono al pronto soccorso denunciando un aborto spontaneo. I servizi per assicurare il rispetto della interruzione volontaria della gravidanza prevista dalla Legge 194/78 sono molto carenti in alcune Regioni, soprattutto del Sud, a causa dell'obiezione di coscienza del personale medico e paramedico, sulla quale l'Italia è stata richiamata due volte dal Comitato Europeo per i Diritti Sociali e recentemente dal Comitato CEDAW nelle Osservazioni sul settimo Rapporto periodico dell'Italia. La questione è estremamente rilevante anche tenuto conto che molte richiedenti asilo arrivate in Italia sono state violentate durante il viaggio e vorrebbero interrompere la gravidanza.

Per quanto riguarda la prevenzione delle malattie trasmissibili sessualmente (MTS), da diversi anni il Sistema di Sorveglianza operante presso l'Istituto Superiore di Sanità denuncia il loro continuo aumento. Aumentano le infezioni da HIV e da Chlamidia e sono rilevanti i problemi d'infertilità femminile e maschile. Per quest'ultima si riscontrano sempre più gli effetti negativi derivanti dal venir meno della visita medica ai giovani uomini nati dopo il 1985 a causa della soppressione dell'obbligo di leva.

Le criticità di cui sopra sono state rilevate anche nel Rapporto sull'Italia redatto dal CEDAW delle Nazioni Unite, il quale aveva esaminato, oltre al documento del Governo italiano, anche 10 “rapporti ombra” presentati da organizzazioni della società civile.

Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

La carenza d'acqua sta diventando sempre di più un'acclarata emergenza nazionale. In particolare, quest'estate ha colpito due terzi dell'Italia spingendo dieci Regioni verso la dichiarazione dello stato di calamità¹⁶. Il fenomeno è il prodotto della convergenza di diversi e ben noti fattori tra i quali gli effetti dei cambiamenti climatici in corso, ben documentati anche negli scenari che riguardano il nostro Paese¹⁷, e il perdurare di una grave incapacità gestionale delle risorse idriche in diverse regioni e aree del nostro territorio.

Se, come ricorda il primo rapporto sullo stato del Capitale Naturale, in Italia la “disponibilità ‘teorica’ non coincide con quella ‘effettiva’ a causa della natura irregolare dei deflussi e delle **carenze del sistema infrastrutturale esistente**”¹⁸, l'irregolarità dei deflussi e i picchi della domanda, soprattutto per uso agricolo, sono esacerbati a causa dei cambiamenti climatici. Da questo punto di vista il “Nuovo Catasto dei Ghiacciai Italiani”, realizzato dal Comitato Glaciologico Italiano (che aggiorna il precedente realizzato tra il 1959 e il 1962), documenta che in cinquanta anni la superficie complessiva dei ghiacciai italiani è diminuita del 30%¹⁹, passando da 527 km² a 370 km².²⁰

I dati Istat²¹ indicano che il volume di acqua erogata nel 2015 agli utenti delle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia è stato di 1,63 km³, un valore corrispondente a un consumo giornaliero di 245 litri per abitante (23 litri in meno rispetto al 2012)²². Nel 2015 è andato disperso il 38,2% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia, con una crescita di oltre due punti percentuali rispetto al 2012 (35,6%). La perdita giornaliera reale, al netto degli errori di misurazione e degli allacciamenti abusivi, ammonta a circa 50 m³ per ciascun km delle reti di distribuzione, cioè un volume che, stimando un consumo medio di 89 m³ annui per

abitante, soddisferebbe le esigenze idriche di un anno di 10,4 milioni di persone²³. L'Istat fa presente che, per garantire l'attuale livello di consumo, il volume immesso in rete è molto più elevato di quanto effettivamente consumato, pari a 2,64 miliardi di m³ di acqua per uso potabile. Per ogni cittadino residente in un comune capoluogo di provincia è quindi immesso in rete un volume annuo di 145 m³, corrispondenti a 396 litri giornalieri con una forte variabilità, dai 66 m³ annualmente immessi in rete per ogni residente di Lanusei ai 280 m³ di Frosinone. Peraltro, sul fronte dell'utilizzo pro-capite nella media nazionale, si conferma per l'Italia il record del consumo in Europa con 159 m³ annui, anche se, per ciò che concerne la potabilità dell'acqua, nel 2016 si conferma che il 30% delle famiglie non si fida a bere l'acqua del rubinetto.

Il portale web acqua.gov.it gestito dalla Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della Presidenza del Consiglio dei Ministri evidenzia la situazione dei numerosi procedimenti d'infrazione comunitaria ex Direttiva 91/271/CEE sulla depurazione delle acque, mettendo in evidenza le forti criticità nella capacità gestionale delle risorse idriche in Italia.

Sul piano delle politiche, l'approvazione del disegno di legge in discussione al Senato n. 2343 “Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque”, che deve ancora chiudere il suo iter d'approvazione, potrebbe consentire un avvicinamento a diversi dei Target del Goal 6. Il provvedimento (art. 1) si prefigge “l'obiettivo di favorire la definizione di un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua, in grado di garantirne un uso sostenibile e solidale, nel quadro delle politiche complessive di tutela e di gestione del territorio” e riconosce, nei principi generali, “l'acqua come bene naturale diritto umano universale”, come sancito dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite A/64/ L.63/Rev. 1 del 26 luglio 2010.

In particolare, l'art.2 comma 4 introduce un ordine di priorità alla disponibilità della risorsa che mette in prima posizione il consumo umano, secondariamente l'uso agricolo e per l'alimentazione animale, in terza posizione tutti gli altri usi, mentre l'art.7, introducendo il concetto di “morsosità incolpevole”, stabilisce in 50 litri/giorno il quantitativo necessario al soddisfacimento dei bisogni essenziali, che deve essere garantito anche